

del Consiglio la sorte di settanta patrioti modenesi che l'ex-duca di Modena, nell'anno 1859, fuggendo da Modena, consegnava nelle mani dell'Austria.

L'onorevole presidente del Consiglio accolse la domanda del deputato Pironi e promise, stante l'interruzione dei rapporti coll'Austria, di ricorrere a pratiche indirette per veder modo di giovare a quegli infelici. Mi consta che il Governo del Re non ha negletto di chiamare l'attenzione delle Corti amiche sopra quest'enormità, ed io stesso ebbi altra volta, d'accordo col regio Governo, a perorare la causa di que' miei concittadini davanti un illustre personaggio, cui l'Italia va debitrice in gran parte della sua fortuna; ma mi duole il dire che le notizie che giungono dalle carceri di Mantova e di Verona ci provano non solo che l'Austria non intende lasciare la sua preda, ma che quegli infelici sono condotti a tali termini di miseria e di angustie, che molti hanno già dovuto soccombere a tremende malattie.

Prego per conseguenza l'onorevole presidente del Consiglio di voler dire quale esito abbiano avuto le trattative, che non dubito egli abbia istantemente fatte a pro di quei nostri concittadini, affinché le famiglie di quei settanta individui possano avere un raggio di speranza dopo tanti lagrimevoli e lunghe sofferenze.

DI CAVOUR C., *presidente del Consiglio*. Sul finire della Sessione, come ricordava opportunamente l'onorevole Malmusi, ad eccitamento del deputato Pironi, confermato poscia in via officiosa da vari altri deputati, e tra i quali l'onorevole Malmusi, il Governo del Re entrò in trattative indirettamente con l'Austria onde ottenere la liberazione dei settanta prigionieri detenuti che l'ex-duca di Modena aveva mandati nelle carceri di Mantova, e che dalle carceri di Mantova erano stati trasportati nel carcere di Padova.

Dopo lo scambio di varie note, di vari uffici per mezzo della Francia, la quale s'interessò vivamente a questa pratica, fu fatta una proposta, cioè di restituire i settanta individui, con che il Governo del Re assumesse l'impegno di tenere in carcere coloro i quali erano stati condannati per reati comuni.

Prima di fare una risposta a questa comunicazione, il Governo credette di dover constatare in modo preciso le cause delle condanne di questi individui.

Si credette che le carte dei processi fossero state trasportate insieme coi condannati; questo diede luogo ad alcuni ritardi. Fu chiarito il fatto; si procedette ad indagini a Modena, e finalmente si giunse a rinvenire le sentenze relative a questi individui. Risulta da esse che alcuni (capirà la Camera che ora non debbo entrare in questi particolari), che alcuni furono veramente condannati per delitti comuni e da tribunali regolari...

MALMUSI. Sono otto.

DI CAVOUR C., *presidente del Consiglio*. Sarebbe forse stato meglio di non dirlo. (*ilarità*)

... e che gli altri furono condannati o per cause politiche, o per lo meno da tribunali eccezionali.

Avute queste nozioni, si sono fatti, or sono pochi giorni, nuovi uffici per ottenere la restituzione dei sessanta cittadini, accettando quella condizione, giacché per quelli che sono veramente stati condannati regolarmente per delitti ordinari io non vedrei ragione perchè non avessero a scontare la giusta pena che loro fu inflitta.

Io spero che quest'ultima pratica avrà esito felice, e che fra non molto vedremo restituiti alle loro famiglie gl' infelici trasferiti nelle carceri di Mantova e di Padova, i quali furono condannati per motivi meramente politici.

ISTANZA PER LA DISCUSSIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE DEL DEPUTATO GARIBALDI PER L'ARMAMENTO NAZIONALE.

PRESIDENTE. Il deputato Musolino ha facoltà di parlare.

MUSOLINO. Signor presidente, ella ricorderà felicemente che è ormai oltre un mese che l'illustre generale Garibaldi presentò un progetto di legge relativo all'armamento nazionale, e che il 24 dello scorso mese questo progetto di legge, ad istanza dell'onorevole deputato Bixio, fu decretato d'urgenza dalla Camera. Intanto non è stato ancora sottoposto alla discussione del Parlamento. Io vedo con dolore che noi passiamo delle lunghe giornate a discutere affari relativamente molto meno importanti, e che la questione veramente vitale del paese è quasi negletta.

Io prego dunque il signor presidente di aver la compiacenza di sollecitare dalla Commissione destinata all'esame di questo progetto di armamento la presentazione, nel più breve termine possibile, del risultamento de' suoi lavori, giacché io credo che il vero mezzo di consolidare quello che si è fatto....

TECCHIO. Domando la parola.

MUSOLINO.... di compiere l'opera ancora lasciata a metà, e di essere realmente utili alla Venezia, è quello di armarci poderosamente, più che di decretare indirizzi di simpatia e di commiserazione.

PRESIDENTE. Lascio al deputato Tecchio, che è presidente della Commissione incaricata di esaminare quel progetto di legge, la cura di dare all'onorevole Musolino opportuni schiarimenti. Avvertirò solo che non ho mancato di fare sollecitazioni a quella Commissione di accelerare il suo lavoro, come del resto uso fare con tutte le Commissioni, e che dalle risposte che mi furono date risulta esser per nulla imputabile ai membri di essa se finora questo schema di legge non è stato ancora presentato alle deliberazioni della Camera.

TECCHIO. Io spero e credo che la Commissione non abbia bisogno della benchè menoma sollecitazione. Essa porta allo studio della legge proposta dal general Garibaldi tutto l'affetto e lo zelo del quale la proposta è altamente meritevole. Sino dalle nostre prime conferenze siamo convenuti, e credo non commettere imprudenza a svelare il segreto, siamo convenuti nei principali articoli all'unanimità. Solamente in progresso fu notata la necessità di avere dal signor ministro dell'interno certi *dati statistici*, dai quali soli si può trarre argomento per accertare la Camera, quando la legge le verrà sottoposta, che la proposta è attuabile e sarà veramente fruttuosa.

Il signor ministro dell'interno mi ha fatto sicuro che egli ha dato gli ordini i più pressanti perchè quei *dati statistici* siano raccolti e subito trasmessi alla Commissione.

Anche durante il tempo dello attendere i *dati statistici* dal Ministero, la Commissione continua a tenere le sue adunanze: una ne ebbe ieri sera sino ad ora tardissima, e un'altra ne avrà stasera: e la Camera non può dubitare che la Commissione desidera quant'altri mai che il progetto giunga al più presto al periodo della pubblica discussione.

PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UNA SPESA STRAORDINARIA PER ESCAVAZIONE DEL FOSCO DI SAN ROCCO IN LIVORNO.

BASTOGI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per una spesa straordinaria sul bilancio del 1860 della Toscana per lavori di es-